

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

3 | Estate 2025



Editoriale

Speranza, fiducia
e la gioia della fede

Campagna estiva

«Jubilate» – cantare e pregare
nella Chiesa cattolica

Spazi sacri

Vademecum per l'uso
degli spazi sacri

«La gioia di Dio, alleluia, è la nostra forza, alleluia»

Cara lettrice, caro lettore,

La convinzione che «la gioia di Dio, alleluia, è la nostra forza, alleluia», ispirato dal passo di Neemia 8,10, aveva accompagnato come motto, le celebrazioni per il 150° anniversario della Missione Interna nel 2013. La sua ripresa riguardo al progetto «Jubilate», a cui si rivolge la nostra campagna di raccolta fondi dell'estate 2025, è molto espressiva del contenuto di tale progetto, così come lo sono le foto del coro dalla celebrazione dell'anniversario MI a Einsiedeln. Inoltre, dopo la forte commozione generale nei giorni di lutto seguiti alla morte di Papa Francesco, questo motto ben si adatta anche per l'elezione del suo successore Leone XIV. E in un momento storico in cui purtroppo non mancano i motivi di preoccupazione, coltivare la gioia della fede è ancor più importante e necessario. La pubblicazione in tedesco sulla gioia nella Bibbia «Wenn die Wüste jubelt und die Lilie frohlockt. Über Freude in der Bibel», della teologa Anna Kraml, rappresenta un valido aiuto per riscoprire tale gioia. È difficile descrivere adeguatamente con parole cosa sia veramente la gioia. Questa, infatti, si prova attraverso l'esperienza e spesso ci coglie inaspettatamente. I termini di gioia ed esultanza ricorrono più di 400 volte nell'Antico Testamento ebraico, similmente ai termini che ne sono l'espressione come gioire oppure gridare, cantare o ancora danzare. Nel Nuovo Testamento greco, il termine gioia compare ben 100 volte, il che significa che la Bibbia è sicuramente un libro «gioioso», anche quando narra fatti tragici e dolorosi. La gioia di vivere in varie sfaccettature fa parte del mosaico biblico della gioia.

Il Qoelet o Ecclesiaste è probabilmente il libro più gioioso della Bibbia. La gioia vera di qui parla non può essere ridotta al solo piacere, a tal punto che la massimizzazione di quest'ultimo non rende le persone definitivamente felici. La gioia è qualcosa di duraturo, un atteggiamento che irrompe nella vita e viene da Dio (Qo 2,24). Questo, sebbene nello stesso libro possiamo leggere che il piacere nella giusta misura, cioè nel rispetto dei Comandamenti di Dio, va valutato positivamente. Un altro importante suggerimento viene dal libro del Siracide (30,23), che ammonisce di non perdersi nei sentimenti negativi, orientando piuttosto la volontà alla gioia. Proprio come leggiamo nel libro dei Proverbi (15,13), per cui «Un cuore lieto dà serenità al volto, ma quando il cuore è triste, lo spirito è depresso.» I testi biblici

partono già dal presupposto che un atteggiamento gioioso ha un effetto positivo sulla nostra vita, sia a livello fisico che mentale. Gioire insieme, anche nel contesto di una celebrazione che non escluda nessuno, ma al contrario includa tutti, è una gioia ancora più grande. Tali celebrazioni non si trovano solo nel Primo Testamento, ma spesso nei Vangeli, anche come il riferimento alla celebrazione sacramentale dell'Eucaristia.



La narrazione del Padre misericordioso, conosciuta anche come la Parabola del Figliol prodigo in Luca 15, rivela una gioia particolare: la gioia del perdono, dell'incontro e della riscoperta di essere figli attesi e amati. Non si può nemmeno dimenticare la gioia delle donne nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Miriam ringrazia Dio con canti e musica per averla salvata dalla macchina da guerra egiziana (Es 15,20 segg.). Allo stesso modo Deborah per il salvataggio di Israele dallo strapotere di Canaan (Gc 5). Tuttavia, questo salvataggio tutto testuale era legato all'uccisione del capo del nemico; questa violenza si riflette anche nel canto di Deborah. Il Cantico di Anna (1 Sam 2) è per contro un canto di lode per una gravidanza impossibile per una donna sterile incapace di generare. Riecheggia il motivo che appare molto chiaramente nel Magnificat di Maria (Lc 1,46-55): Dio capovolge la sorte degli uomini, soprattutto dei poveri e degli svantaggiati perché Egli si schiera dalla parte degli umili e degli impotenti, rovesciando i potenti dai loro troni.

La gioia biblica non si limita nemmeno ai soli esseri umani. Al contrario essa raggiunge anche gli animali perché anch'essi, a loro modo, lodano Dio (Sal 148,10; Sal 150,6). La lode e la gioia possono essere associate anche al dolore: Chi semina con le lacrime raccoglierà con gioia (Sal 126, cfr. Qo). Ad ogni modo, la gioia si accompagna sempre alla speranza, al pentimento, alla riconciliazione e alla pace (Rm 15,13). Chi si rivolge a Dio è rinnovato nella gioia e la gioia di Dio stesso è la sua forza (Neh 8,10). Chiunque abbia seguito con partecipazione le esequie di Papa Francesco e la celebrazione eucaristica per l'insediamento del suo successore Leone XIV, ha potuto farne esperienza, percependo che la gioia in Dio è la nostra forza perché ci rende felici anche nella tristezza del distacco, creando quella comunione che rende lieti anche nella prove. Mi auguro che possiate portare questa gioia pasquale che ha segnato il passaggio nella guida della Chiesa da Papa Francesco a Leone XIV, anche in questo inizio di estate.

Cordialmente

Il vostro
Urban Fink-Wagner, Direttore

Anna Kraml: Wenn die Wüste jubelt und die Lilie frohlockt. Freude in der Bibel. (Éditions Tyrolia). Innsbruck-Vienna 2025, 136 pagine. ISBN 978-3-7022-4267-1.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Tra i pagani

Nella percezione di molte persone, la Chiesa cattolica è diventata un'istituzione scandalosa, non da ultimo a causa dei casi di abuso. Quella su cui l'opinione pubblica si accanisce con facilità e giudizi severi senza guardare in modo obiettivo a ciò che è realtà e ciò che è finzione. Per questo motivo, nel 2023, egli ha pubblicato sulla *Süddeutsche Zeitung* un saggio personale su come ci si senta ad essere cattolici e ad essere criticati per la propria fede. Già nel titolo dell'articolo l'autore parla di sé, dicendo di essere cattolico e di come questo fatto in passato non fosse un problema, mentre oggi egli viene criticato e deriso per la sua fede. Tobias Haberl temeva di aver scatenato così una tempesta di polemiche. Tuttavia, egli non ha ricevuto lettere di odio, ma, al contrario, gli hanno espresso la loro approvazione, suggerendogli di trasformare il saggio in un libro. Perché lo ha fatto? Perché, come egli afferma a pag. 18 e segg., l'autore è convinto che la sua fede fornisca esperienze che a noi come comunità mancano moltissimo e che possono aiutarci, con solidarietà, ritmi secolari, riti, tradizioni, umiltà e speranza, se non a dominare le sfide del futuro, almeno ad affrontarle con coraggio. Haberl si riallaccia al filosofo Robert Spaemann, quando diceva che dove si nega Dio, alla fine crolla anche la ragione, ritenendo che l'uomo moderno soffra del fatto di aver perso la fede senza essersene reso conto.

«Tra i pagani» – sembra che Tobias Haberl sia l'ultimo cristiano in Europa. Naturalmente non è così. Ma i sentimenti a volte sono più forti dei numeri, perché l'autore ha sperimentato nella sua cerchia di conoscenti che pochissimi credono ancora in Dio. Non pochi si esprimono in modo denigratorio nei confronti della fede cristiana o semplicemente la ignorano. Ma ci sono anche momenti in cui la religione irrompe inaspettatamente nella realtà – come è successo qualche settimana fa con la morte di Papa Francesco e l'elezione e l'insediamento di Leone XIV, quando nell'opinione pubblica c'è stato grande interesse, stupore e meraviglia.

Un osservatore attento

Tobias Haberl non è un bigotto appiccicoso, ma semplicemente, come dovrebbe essere ogni giornalista, un buon osservatore. Non lo infastidiscono le critiche alla Chiesa, ma il fatto che non si parli delle sue mancanze solo perché, secondo quanto egli afferma, ampi settori della società hanno deciso che la Chiesa è il male in sé. Citando con una vena sarcastica G. K. Chesterton, a pag. 32 del suo saggio, egli rileva che quando la gente smette di credere in Dio, non crede in niente, ma in ogni sorta di cose. La Chiesa non esiste per offrire a supposti «clienti» un senso di comunità e a soddisfarne i desideri particolari. Al contrario, essere cristiani comporta anche dei doveri. Nei dieci capitoli del libro, di piacevole lettura, l'autore offre spunti avvin-

centi tratti dalla sua esperienza di credente dibattuto tra fede e agnosticismo, racconta della sua infanzia segnata dal Cattolicesimo, parla della liturgia e di esperienze insolite in un monastero francese, in cui, pur trovandosi nel posto sbagliato, ha ammirato i monaci per il loro stile di vita come pure della sua ricerca e dei suoi interrogativi su Dio e la fede. La sua conclusione è franca e sbalorditiva: Dio c'è e noi abbiamo bisogno di lui.

Aggrapparsi a Cristo

Papa Leone XIV, nella sua prima omelia, ha sintetizzato questa situazione nei seguenti termini: «Anche oggi non mancano poi i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di *leader* ca-

Il coraggio di essere cristiani come antidoto alla paura

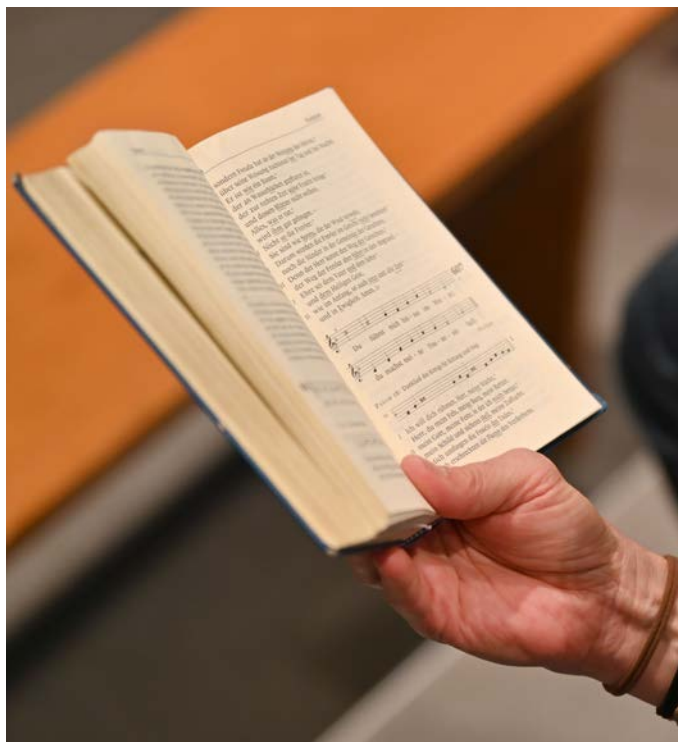
Nel suo libro «Vom Glauben abgefallen» (in traduzione libera, «Apostati della fede») sulla crisi profonda della Chiesa evangelica tedesca, la protestante credente Hannah Bethke offre una visione simile a quella di Tobias Haberl. Ciò che dice della Chiesa protestante in Germania vale infatti anche per la Chiesa cattolica. L'autrice mette in guardia da quelli che lei chiama dei «sermoni quotidiani e sommessi», laddove invece sarebbe necessaria una profondità teologica. Bethke invoca una chiara riconoscibilità dell'identità cristiana della Chiesa. Essa non può e non deve rendersi superflua, perché è forse



rismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto. Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato Papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore.» E questo modo, come scriveva Thomas Ribi nella *NZZ* il 16 maggio 2025 (p. 32), ha anche bisogno di un Papa sopra le parti e oltre le correnti politiche di parte. Cioè di una bussola che ci parla e che noi apprezziamo, anche quando [forse] non la accettiamo come vincolante per la nostra vita. (ufw)

Tobias Haberl: *Unter Heiden. Warum ich trotzdem Christ bleibe.* (Edizioni BTB/Penguin Random House) Monaco 2024, 287 pagine, ISBN 978-3-442-76287-3.

l'ultimo luogo dove sono possibili la contemplazione comunitaria, la riflessione e l'interruzione del ritmo frenetico della vita quotidiana. Ma qual è il cammino da seguire? Molto semplicemente i fedeli e la Chiesa stessa devono tornare a rendersi conto dell'importanza della fede in Cristo. Ciò richiede coraggio, tenacia e forza, apertura, teologia profonda, capacità di autocritica e, soprattutto apertura alla trascendenza, fiducia in Dio, conforto e gioia. In altre parole, una Chiesa che ritrovi la strada della fede in mezzo a una profonda crisi dentro e fuori le sue porte. (ufw) Hannah Bethke: *Vom Glauben abgefallen. Eine Antwort auf die Krise der evangelischen Kirche.* (Edizioni Kösel/Penguin Random House) Monaco 2025, 208 pagine, ISBN 978-3-466-37334-5.



L'innario di musica sacra KG ha ormai i suoi anni.

(fotografia: mad)

Dal KG «blu» al multi-

Publicato nel 1998, l'innario con canti e preghiere della Svizzera tedesca con la sua distintiva copertina blu è uno strumento importante, anzi ormai insostituibile, per sostenere sia le celebrazioni religiose comunitarie, sia la preghiera di fedeli e famiglia a casa. Il tempo, però, non ha mancato di lasciare il segno anche sul KG. Le formule di canti e preghiere sono cambiate e l'uso intenso ha portato all'usura delle pagine. Così come il KG del 1998 ha sostituito il primo innario della Svizzera tedesca del 1966, anche l'attuale KG dalla copertina blu, a ormai quasi 30 anni dalla sua pubblicazione, deve ormai essere sostituito. Inizialmente si era pensato di adottare l'innario in uso nei Paesi germanofoni, il «Gotteslob» del 2013, con una sezione separata aggiuntiva. L'idea è stata scartata perché non è stato possibile interpellare i responsabili di Germania e Austria che non sono più disponibili. Infine, anche la situazione di parrocchie sempre più piccole richiede oggi nuovi contenuti. Per queste ragioni, si è deciso di avviare un progetto proprio per realizzare un nuovo innario adattato alle esigenze della Svizzera tedesca.

Il progetto «Jubilate»

La Conferenza degli Ordinari della Svizzera tedesca con i singoli Vescovi, i Vicari generali ed episcopali di questa parte del nostro Paese, già nel 2019, ha assegnato il compito di occuparsi del nuovo innario al gruppo di lavoro guidato, inizialmente, dall'Abate di Einsiedeln, Urban Federer, e, dal 2022, dall'esperta di musica sacra e manager culturale Sandra Rupp Fischer. Quest'ultima può vantare una vasta esperienza come responsabile dei festival di musica sacra «Cantars», come direttrice di scuola e come direttrice di coro. Il sondaggio condotto nel

2020 per raccogliere proposte riguardo alla concezione del nuovo innario ha evidenziato come sia necessario continuare a disporre di un innario in forma cartacea, seppur integrato da supporti digitali. Soprattutto, però, tale sondaggio ha confermato in modo impressionante che cantare insieme, anche in piccole assemblee liturgiche, contribuisce a rendere vivaci le celebrazioni religiose ed è uno strumento centrale per strutturazione culturale. Nel 2022, il progetto «AG Chance Kirchengesang» è stato definitivamente designato come «Jubilate – Chance Kirchen-gesang» (cfr. www.jubilate).

Gli obiettivi

L'innario a stampa e il supporto digitale mirano a rispondere ai cambiamenti nella vita di ogni giorno della Chiesa. Vogliono essere di supporto per le piccole e le grandi assemblee liturgiche, sostenendone la preghiera e l'animazione con un'offerta diversificata di canti in un contesto plurilingue e interculturale con sensibilità ecumenica e facilitando la cooperazione tra i vari animatori nelle celebrazioni – e tutto con l'obiettivo fondamentale di proclamare e celebrare la Buona Notizia del Vangelo. Sono al servizio di piccole e grandi comunità celebrative; promuovono l'anima-

Urban Federer riguardo a «Jubilate»

«Anche la musica e il canto sacri non si sottraggono alla dinamica di rinnovamento nella continuità della Chiesa. Infatti, oggi come ieri e anche domani, tramite la musica e il canto comunitario i fedeli sono chiamati a partecipare in modo attivo alle celebrazioni: in essi si realizza quindi la vocazione di ogni credente a lodare e glorificare Dio nella comunità. Grazie a <Jubilate>, anche in futuro, tale vocazione a dar gloria al Signore tramite il canto comunitario sarà garantita da un nuovo innario sacro, integrato da supporti digitali. In questo modo sarà più facile preparare e celebrare la preghiera nelle comunità locali. In effetti, <Jubilate> riflette la crescente identità plurilingue e multiculturale della Chiesa cattolica in Svizzera, preparando con fiducia il futuro della Chiesa nel nostro Paese.»

Abate Urban Federer, Einsiedeln, Referente «Jubilate»



Il progetto «Jubilate» richiede molto lavoro condiviso da molti con gioia ed entusiasmo.

colore progetto «Jubilate»

Ecumenismo

Il progetto del nuovo innario è sviluppato anche in collaborazione ecumenica. Infatti, il prototipo dell'agenda per pianificazione pastorale digitale è stato sviluppato da «Jubilate» insieme a «enchanté» (il processo di canto della Chiesa evangelica riformata) e a un'azienda della comunicazione digitale. In futuro la struttura digitale del servizio sarà supportata congiuntamente. C'è anche uno scambio con il processo degli innari della Chiesa evangelica in Germania e con un gruppo di lavoro internazionale.

Commissioni

Il gruppo di lavoro di «Jubilate» e le varie commissioni stanno lavorando in modo mirato nei rispettivi ambiti di competenza. Del plurilinguismo come tema importante del nuovo innario, si occupa la rispettiva commissione che lavora in collaborazione con «Migratio», considerando anche le altre lingue nazionali. La commissione che si occupa dei contenuti è responsabile per l'impostazione generale dell'innario e dei testi di formulari liturgici, preghiere e canti da rendere fruibili grazie ai supporti digitali. Nel 2024, è stato condotto un esperimento tramite un prototipo per testare in modo intensivo il canto sacro direttamente da uno smartphone o da un tablet. La maggior parte dei partecipanti ha segnalato che l'uso del nuovo strumento è facile e intuitivo. La fruizione digitale dell'innario ha convinto non solo gli appassionati di tecnologia, ma

anche le persone di età più avanzata. Chi si occuperà della pianificazione digitale delle celebrazioni sarà dotato di questo strumento, in modo che in seguito le parrocchie e i comuni parrocchiali possano decidere se vogliono usufruire anche di questo strumento.

Il finanziamento

Il budget indicativo per l'ampio e multiforme progetto «Jubilate» ammonta a CHF 5,5 mio. Dal 2023, le corporazioni ecclesiastiche cantonali e le associazioni dei comuni parrocchiali della Svizzera tedesca versano contributi annuali e continueranno a farlo fino al 2027. Poiché i ricavi delle vendite saranno generati solo dopo la pubblicazione del nuovo innario multimediale, in aggiunta ai soprammenzionati contributi degli enti di diritto ecclesiastico, il progetto dipende anche da prestiti e donazioni di terzi che permettano di coprire lo scarto temporale tra la sua realizzazione e la sua diffusione nelle parrocchie prevista per la 1° Domenica d'Avvento 2028. Insieme ai responsabili che un progetto innovativo come «Jubilate» avrà successo, anche la Missione Interna è convinta che questo progetto innovativo avrà successo. Esso, infatti, raccoglie in modo creativo una delle sfide con cui la Chiesa dovrà confrontarsi in futuro. Infatti, oltre a condecorare le celebrazioni liturgiche, la preghiera e il canto continueranno ad alimentare la fede dei credenti anche delle prossime generazioni. Grazie di cuore per il vostro sostegno! (ufw)



Il nuovo progetto «Jubilate» ha una struttura multimediale.

zione del canto e la diversità degli inni; tengono conto del multilinguismo e dell'interculturalità; promuovono l'ecumenismo in Svizzera e semplificano la cooperazione tra le persone coinvolte – con l'obiettivo fondamentale di proclamare e celebrare la buona novella di Dio. Grazie al supporto digitale, la versione cartacea a stampa apre a nuove possibilità, come un'agenda digitale per pianificare le celebrazioni con la facilitazione della collaborazione tra gli operatori pastorali; la proiezione dei canti; la loro visualizzazione sul cellulare o l'allestimento di un albo virtuale per gli annunci parrocchiali.

La partecipazione della Missione Interna

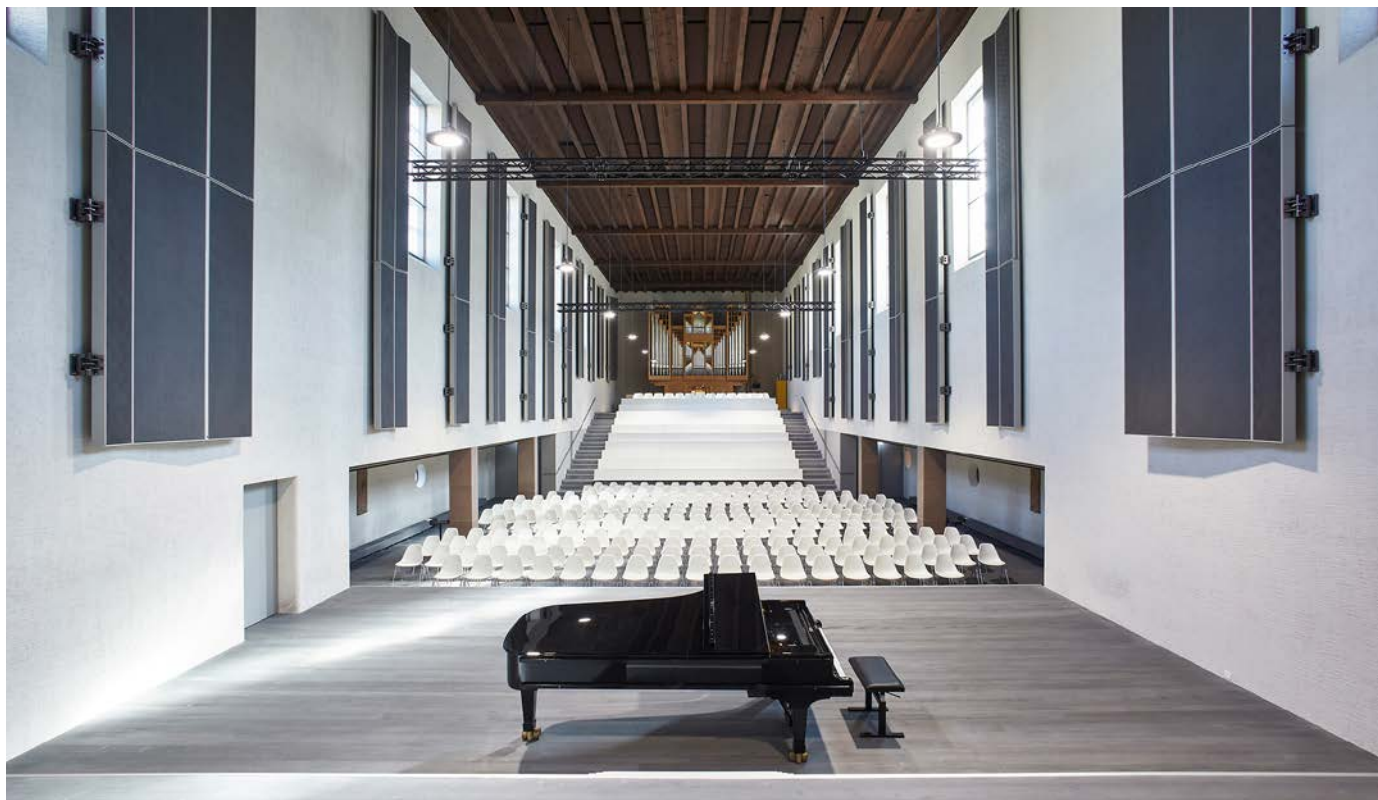
La Missione Interna non sostiene solo la costruzione e il restauro di chiese ed altri edifici sacri, ma, grazie ai ricavi della raccolta delle offerte della Festa federale, anche progetti di cura pastorale. Il progetto Jubilate, che abbiamo presentato, rappresenta un caso particolare che copre entrambi i settori.

Che cos'è una Chiesa senza i canti indispensabili per la liturgia e la preghiera? Poiché la realizzazione del progetto dipende dal sostegno di terzi, la MI sostiene quest'iniziativa coraggiosa con un prestito che permetta di coprirne i costi fino alla pubblicazione dell'innario. A Jubilate, quindi, saranno destinati i proventi della campagna di raccolta fondi MI dell'estate 2025 nella convinzione che il nuovo innario allontanerà il timore di un'inimmaginabile Chiesa senza musica e canto sacro. (ufw)



Nel 2013, Sandra Rupp Fischer è stata direttrice del coro per il 150° anniversario dalla creazione della CES e della MI.

Quando lo spazio sacro non è più adeguato



L'ex chiesa di Don Bosco nella città di Basilea, nel 2016, è stata trasformata da un'associazione no-profit, nel Centro musicale e culturale Don Bosco. Allo stesso tempo, nella cripta dell'edificio è stata allestita una capella per le celebrazioni feriali della parrocchia Heiliggeist (Fotografia: Chr. Läser)

A motivo della diminuzione dei fedeli in generale e, in particolare, di quanti tra loro partecipano alle celebrazioni liturgiche, la Chiesa è confrontata con la questione dell'uso degli spazi sacri e della loro destinazione futura. Si tratta di una faccenda spinosa che, oltre ad aspetti legati al personale ecclesiastico e a quelli finanziari e legali, suscita forti emozioni in tutte le comunità coinvolte. I Vescovi svizzeri hanno pubblicato una nota pastorale sull'argomento che tratta il problema con un approccio contestuale.

Come espresso dal suo motto, la Missione Interna si impegna perché le chiese continuino ad essere al centro di villaggi e comunità. Grazie al generoso sostegno dei nostri sostenitori e benefattori, da oltre 160 anni lavoriamo per raggiungere questo obiettivo. Ma da un po' di tempo, la nostra azione ha ampliato il suo significato. Molti edifici sacri, infatti, sono troppo grandi per le assemblee dei fedeli, mentre la manutenzione di chiese e cappelle, così come di centri parrocchiali e canoniche, è sempre più onerosa. Inoltre, il crescente numero di coloro che lasciano la Chiesa, ha

un impatto diretto sulle entrate fiscali dei comuni parrocchiali. Infine, anche lo sviluppo demografico indica che il numero di fedeli è destinato a ridursi ulteriormente.

Le chiese creano identità

Anche il numero di quanti si impegnano nella pastorale e in altri uffici ecclesiastici è in diminuzione. Nelle parrocchie dove la Chiesa possiede ancora spazi abitativi o amministrativi, questi possono essere affittati o addirittura venduti per generare entrate considerevoli per il futuro. Il discorso è radicalmente diverso per chiese e cappelle. Queste e gli altri edifici sacri non possono – e non devono – essere convertiti ad altro scopo, pena snaturarne la loro stessa natura. Gli edifici sacri, infatti, sono espressione di fede e cultura (e perciò spesso tutelati come parte del patrimonio storico-artistico pubblico), testimoniano dell'evoluzione religiosa e pastorale delle comunità e, non da ultimo, sono un importante fattore di identificazione per la popolazione. In questo contesto, è interessante notare come in varie ricerche sui rapporti con la religione si rilevi che anche le persone senza pratica religiosa e che affermano di non avere alcun rapporto con una comunità di

fede, esprimono ancora un forte attaccamento alle «loro chiese».

Instaurare un dialogo precoce

La discussione sulla conversione di edifici sacri ad altro scopo o alla loro gestione integrata non è una novità. In effetti, già in passato si sono trovati modelli d'azione validi che mostrano come procedere a una valutazione complessiva e articolata della situazione immobiliare in una comunità parrocchiale, con l'affitto o la vendita di spazi e beni non indispensabili, così da garantire la conservazione e in funzionamento di chiese e centri comunitari. Tuttavia, non esistono soluzioni applicabili indistintamente a tutti i singoli casi perché questi presentano premesse radicalmente in termini di cura pastorale, gestione economico-amministrativa e di vincoli legali. Quindi, in futuro, non si tratta di reinventare ogni volta un nuovo modo di affrontare la questione, ma di applicare ad ogni caso particolare sempre e di nuovo quanto appreso in passato! In tale prospettiva e con approccio interconfessionale, nella loro lettera pastorale su questa tematica, i Vescovi si riallacciano al vademecum sullo stesso tema pubblicato nel 2019 dalla Chiesa riformata di Berna-Giura-Soletta. Raccomandazioni simili

emanate da diverse diocesi cattoliche e chiese evangeliche in Germania, chiedono che questi processi siano addirittura pianificati, coordinati e realizzati su base ecumenica. Inoltre, si auspica che i responsabili della cura pastorale e quelli della gestione economico-amministrativa interpellino tempestivamente esperti del settore e quanti dispongono di una pratica fondata nella pianificazione dell'uso di edifici ecclesiastici, in genere, e di quelli sacri, in particolare. Le indicazioni dei Vescovi, inoltre, sottolineano quanto sia anche importante che tutti i membri delle comunità parrocchiali interessate siano informati e coinvolti nelle riflessioni a motivo del significato simbolico e storico che gli edifici rivestono, sia a livello locale che generale. In tal modo, si intende considerare l'interesse pubblico rispetto alla funzione e alla conservazione degli edifici sacri. Tra quanti sono deputati a rappresentare tale interesse culturale pubblico nei confronti dei beni immobiliari ecclesiastici, si ricordano particolarmente gli Uffici delle belle arti e della protezione dei monumenti.

Il nodo dei rapporti di proprietà

Anche i rapporti di proprietà degli edifici giocano un ruolo fondamentale. La Chiesa non è necessariamente proprietaria di edifici sacri e altri immobili da essa utilizzati. Alcuni importanti luoghi di culto, come ad esempio la chiesa dei gesuiti di Lucerna, sono da tempo di proprietà dei cantoni. Le cappelle, invece, sono spesso di proprietà di fondazioni. In merito, i vescovi sottolineano che in alcuni luoghi devono essere rispettati anche i contratti associati a un edificio di culto. Anche riguardo alla questione finan-

La cappella di San Pietro, la chiesa più antica della città di Lucerna, offre spazio sia per delle celebrazioni religiose, che come luogo di incontro e manifestazioni alternative. Nell'immagine, ad esempio, la cappella viene utilizzata per la registrazione di un talk show. (Fotografia: Jan Janutin)



ziaria si preannuncia un dibattito impegnativo. Mentre, a livello diocesano, la pianificazione pastorale degli agenti pastorali che se ne occupano supera i vari confini tra cantoni, i vescovi hanno le mani legate quando si tratta di edifici sacri. Ad esempio, gran parte dei Comuni parrocchiali, a cui sono pure destinate gran parte delle tasse di culto, è anche proprietaria delle chiese parrocchiali. Quando si tratta di decidere quali spazi possono essere utilizzati in una comunità per la cura pastorale e in che modo, i comuni parrocchiali giocano un ruolo centrale sia riguardo risorse finanziarie a disposizione, ma anche rispetto al loro compito di prendersi cura dei beni ecclesiastici. La lettera pastorale non dimentica neanche le parrocchie e i comuni parrocchiali che dipendono da donazioni di terzi per la manutenzione della chiesa. In questo caso è importante rispettare il più possibile i desideri dei benefattori. - La Mis-

sione Interna, impegnata in questo campo da oltre 160 anni, non può che condividere questa preoccupazione. I vescovi desiderano che gli spazi sacri non siano destinati ad altro scopo se appena possibile. Essi, infatti, sono spazi di un incontro privilegiato con Dio, per cui dovrebbero essere conservati e utilizzati dalle comunità dei credenti in modo appropriato, segnatamente continuando ad essere destinati a scopi liturgici. Per questo motivo la nota pastorale ordina eventuali nuove destinazioni degli edifici sacri secondo una categorizzazione (vedi testo separato).

Prepararsi al futuro

Forse, la questione di un uso diverso o integrato degli spazi sacri dei locali ecclesiastici non è ancora così urgente come, ad esempio, quella che riguarda i monasteri con la chiusura ormai imminente di numerosi conventi. Tuttavia, alla luce delle diverse esigenze poste da un simile progetto, diventa subito chiaro che un previsto «uso allargato» degli edifici sacri è un tema a cui è necessario prepararsi per tempo. È quindi comprensibile che l'argomento sia stato trattato in una nota pastorale. Se i responsabili della pastorale e i gremi delle corporazioni ecclesiastiche, così come le altre parti interessate, affrontano fin da ora l'argomento – come avvenuto a inizio anno in un convegno dei comitati dei comuni parrocchiali del Canton Argovia – è possibile procedere a una riflessione approfondita ed articolata che si rileverà utile a tempo debito. (ms)

Conferenza dei Vescovi svizzeri: Quando lo spazio della chiesa non è più adatto (ed.). Linee guida per una destinazione d'uso allargata di chiese e cappelle e centri parrocchiali cattolici, Friburgo, dicembre 2024. Disponibile presso la Conferenza episcopale svizzera, Alpengasse 6, casella postale, 1701 Friburgo o online su www.ivescovi.ch, alla rubrica Documenti, alla voce Documenti pastorali della Conferenza dei Vescovi svizzeri.

Disposizioni per l'uso degli spazi sacri

La nota pastorale dei vescovi e degli abati territoriali svizzeri distingue tre possibilità per l'uso integrato di spazi sacri ed ecclesiastici:

1. Favorire un'altra destinazione ecclesiale (vicariato episcopale, casa diocesana, ordini religiosi, comunità religiose, nuovi movimenti spirituali, associazioni o federazioni cattoliche, comunità linguistiche, Chiese partner ecumeniche, infrastrutture di progetti ecumenici, ecc.). A causa del loro significato simbolico, le chiese e le cappelle non dovrebbero, per quanto possibile, essere messe a disposizione di altre religioni o di nuove comunità religiose.
2. Ci sono poi gli usi culturali (museo, sala concerti, biblioteca, ricerca universitaria, atelier artistici ecc.) e sociali (centro d'incontro, asilo nido, centro salute, negozio di alimentari Caritas, pasti conviviali ecc.), purché non siano in contrasto con i valori umanitari del Vangelo.
3. Nel caso di chiese di scarso valore storico o artistico, è

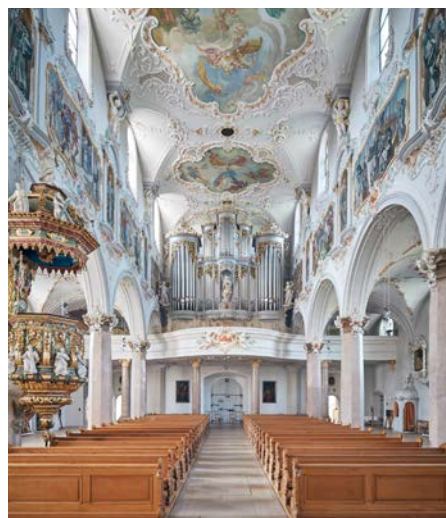
possibile anche la conversione in unità residenziali. Sono esclusi gli usi commerciali (eccetto che per i centri parrocchiali).

Come abbiamo detto, questo vale anche per la ricerca di un acquirente per un edificio, nella misura in cui si decide di abbandonare i locali. Per quanto possibile, le chiese e i centri parrocchiali dovrebbero rimanere di proprietà dei proprietari originari. Si raccomanda perciò che il riutilizzo non avvenga tramite la vendita, ma continuando l'affitto. In linea di principio una vendita è impossibile, se non si possono escludere o se occorre addirittura temere cambiamenti successivi nell'uso degli edifici, incompatibili con la Chiesa e i suoi principi etici, ad esempio nel contesto di una nuova locazione da parte dell'acquirente. La demolizione di chiese e cappelle che, in quanto edifici sacri, hanno un grande valore simbolico, anche se non hanno più una funzione religiosa, andrebbe presa in considerazione solo in casi eccezionali.

Uscita culturale nella Svizzera nord-occidentale a Pfeffingen (BL), Hofstetten e Mariastein (SO)

Il 31 agosto 2024, un allegro gruppo ha scoperto Soletta, una città per molti ancora sconosciuta. In tale occasione è stata comunicata anche la meta dell'uscita culturale del 2025, cioè la parte nord-occidentale della Svizzera. Come allora programmato, sabato 6 settembre 2025, visiteremo due chiese nel villaggio di Pfeffingen nel Cantone di Basilea Campagna e nella vicina Hofstetten in quello di Soletta. Il restauro di entrambi gli edifici sacri è stato sostenuto finanziariamente dalla Missione Interna con raccolte e prestiti. La giornata è stata completata da un pranzo in comune e da una visita al secondo più importante luogo di pellegrinaggio mariano della Svizzera, a Mariastein-Metzerlen.

L'escursione nella Svizzera nord-occidentale ci porterà in pullman a Pfeffingen nel Birseck, ovvero la parte del semicantone di Basilea Campagna rimasta cattolica e, in parte, tornata alla fede cattolica dopo la Riforma. Durante l'Ancien Régime, il Birseck apparteneva al Vescovado di Basilea e fu incorporato nel Cantone di Basilea solamente nel 1815. Hofstetten e Mariastein, da parte loro, costituiscono una parte di territorio solettese nella Leimental. Le chiese di Pfeffingen e Hofstetten, che visiteremo guidati da Urs Staub, membro del Consiglio direttivo MI, furono costruite tra Medioevo e prima Epoca moderna. Il monastero benedetti-



La chiesa del monastero di Mariastein. (F.: mad)



Consacrazione della chiesa di San Martino a Pfeffingen da parte del vescovo ausiliare Josef Stübi. (F.: Chantal Frei)

no, trasferito da Beinwil a Mariastein nel 1648, fu soppresso durante il Kulturkampf nel 1874 e ricostituito nel 1971, dopo che i monaci vi aveva trovato asilo già durante la Seconda guerra mondiale.

Programma e servizi

- 09.15 Ritrovo alla stazione di Basilea FFS, parcheggio autobus Meret-Oppenheimer-Strasse
- 10.00 visita della chiesa parrocchiale di San Martino, Pfeffingen (BL) con Urs Staub
- 10.30 Partenza per Hofstetten, visita della chiesa di San Nicola con aperitivo offerto dalla parrocchia di Hofstetten. Visita guidata di Urs Staub
- 12.00 Partenza per il ristorante Post a Mariastein
- 12.30 Pranzo di tre portate (bevande analcoliche e caffè inclusi)
- 14.30 Visita guidata al Santuario da parte di un monaco benedettino
- 15.00 Preghiera dell'Ufficio liturgico con i monaci
- 15.15 Tempo libero, ad esempio visita alla cappella della Madonna
- 16.15 Trasferita comune alla stazione ferroviaria di Basilea e conclusione della giornata
- Il costo dell'escursione culturale, comprensivo di

pullman, pranzo e visite guidate (bevande analcoliche incluse) è di CHF 85 a persona. Dopo l'iscrizione riceverete una fattura per il pagamento e come conferma d'iscrizione.

- È possibile raggiungere Basilea individualmente in treno o in auto privata. Nei dintorni della stazione ferroviaria di Basilea sono disponibili parecchi parcheggi.
 - Le visite guidate sono in lingua tedesca.
- Con piacere attendiamo le vostre iscrizioni!**

Informazioni e iscrizione

Iscrizioni: fino al 4 agosto online sul nostro sito: www.im-mi.ch/kulturausflug2025, tramite email: denise.stoeckli@im-mi.ch o telefono: 041 710 15 01



La consacrazione della chiesa di Hofstetten con il vescovo Felix Gmür. (F.: mad)

I Papi e la loro elezione

In seguito alla dolorosa e rapida scomparsa di Papa Francesco la mattina del lunedì di Pasqua, all'altrettanto rapida e inaspettata elezione del cardinale Robert Francis Prevost con il nome di Leone XIV come suo successore, nell'opinione pubblica mondiale si sono risvegliati un'attenzione sorprendenti soprattutto se paragonati alla diffusa indifferenza per la fede del mondo occidentale secolarizzato. Essi possono essere ricondotti non solamente alle liturgie impressionanti, ma anche all'aspirazione profonda di credenti e non di fare riferimento a un'autorità morale che si ponga oltre la prospettiva degli interessi mondiali. In modo più o meno consapevole, tale interesse, dice fors'anche un desiderio più profondo, quello di avere un punto di orientamento affidabile. Tre pubblicazioni potrebbero aiutare i lettori a capire meglio il ministero dei Pontefici e della loro elezione.

La solenne entrata dei cardinali elettori nella Cappella Sistina e l'apertura del conclave vanno lette all'orizzonte della storia stessa dell'elezione di un nuovo Pontefice. Questa stata appena narrata da Stefan von Kempis, responsabile della sezione in lingua tedesca di «Vaticannews», con il suo nuovo libro molto interessante.

Le elezioni dei Papi tra luci e ombre

Il ministero universale del Vescovo di Roma si fonda sulla presenza nell'Urbe di Pietro, i cui resti sono stati rinvenuti nella necropoli su cui è costruita la Basilica Vaticana. Non diversamente dalla vita dell'Apostolo, anche la storia di quanti sono stati chiamati a succedergli in questo compito umanamente impossibile è segnata da slanci commoventi di fede e tradimenti. Fin a partire dal 110 d.C. si ha documentazione certa di come la Chiesa di Roma esercitasse un primato nella carità tra le varie Chiese particolari. Malgrado non si disponga di notizie certe riguardo alle modalità di elezione dei Vescovi di Roma, appare probabile la partecipazione alla procedura non solo del clero, ma anche di figure importanti di laici della Città. Dopo il 311, anche gli imperatori vi svolsero un ruolo importante. Per tutto il primo millennio, comunque, non si riuscì a trovare una procedura che assicurasse un'elezione pontificia al riparo da pressioni e manipolazioni.

La facoltà dei cardinali

Nel 1059, Papa Niccolò II stabilì che solamente ai cardinali spettava il compito di

eleggere il papa. Nel 1179, il Concilio Lateranense III, adottò la regola d'elezione ancora in vigore, per cui un candidato è eletto quando raggiunge una maggioranza qualificata dei due terzi dei voti. L'elezione più lunga della storia si svolse 1271 a Viterbo con una durata di ben 1005 giorni. Nel 1274, la procedura del conclave fu definitivamente fissata da disposizioni precise e vincolanti. La riforma procedurale del conclave del 1621/22 ha aggiunto ulteriori norme fondamentali, i cui punti principali sono tuttora in vigore. L'attuale regolamento per il conclave prevede solo il voto, escludendo per ispirazione e adorazione. Molte tappe sono state necessarie per sottrarre il conclave a influenze esterne (divieto per i cardinali di rappresentare delle nazioni, abolizioni delle capitazioni elettorali e dei diritti di veto degli Stati, abituali fino al 1903). Anche grazie a queste disposizioni a partire da Leone XIII (1878-1903), sia il Papa, sia la sua elezione, hanno guadagnato grande credibilità a livello globale.

I Papi degli ultimi due secoli

Non meno interessanti sono le brevi biografie dei papi di Jörg Ernesti, ordinario di storia della Chiesa ad Augusta, che ha pubblicato importanti studi su Leone XIII, Benedetto XV e Paolo VI e

sulle iniziative di pace dei Pontefici a partire dal 1870. Attualmente, Ernesti è probabilmente il miglior esperto di lingua tedesca del papato moderno. Nei suoi testi egli affronta anche l'impatto spirituale dell'elezione dei vari Pontefici, proponendone una lettura contestuale contemporanea. (ufw)

Stefan von Kempis: Weisser Rauch und falsche Mönche. Eine andere Geschichte der Papstwahl. (Herder) Friburgo-Basilea-Vienna 2025, 317 pagine. ISBN 978-3-451-39704-2.

Jörg Ernesti: Geschichte der Päpste seit 1800. (Herder) Friburgo-Basilea-Vienna 2024, 574 pagine, ill. ISBN 978-3-451-39877-3.

Brevi biografie dei papi

Lo storico della Chiesa di Bressanone Josef Gelmi presenta una raccolta di brevi biografie di papi, tra cui quella del neoeletto Leone XIV. Il punto di forza del libro è la presentazione sintetica dei vari pontefici. Per rendere giustizia alla crescente importanza del papato, i ritratti dei papi dell'Antichità e del Medioevo sono piuttosto brevi, mentre viene dato più spazio ai papi delle epoche moderna e contemporanea. L'autore ha potuto attingere a pubblicazioni precedenti in forma simile, ma ha incorporato così tante informazioni inedite e aggiornamenti per cui questa può essere considerata una nuova opera. Ciò vale anche per le illustrazioni, uniche in questa forma, con gli stemmi da Innocenzo III in poi, i ritratti dei papi a partire dal XVI secolo e le foto dei loro monumenti funerari. (ufw)

Josef Gelmi: Das große Buch der Päpste. Von Petrus bis Leo XIV. (Tyrolia) Innsbruck-Vienna 2025, 559 pagine, ill. ISBN 978-3-7022-4102-5.



L'immagine della Vergine e l'Associazione

La serie di pubblicazioni «Mariasteiner Schriften» è stata lanciata nel 2023 in occasione del 50° anniversario della ricostituzione ufficiale dell'Abbazia di Mariastein. Nel 2024 sono stati pubblicati i due testi che vi presentiamo in questo contributo. Il saggio che si occupa del simulacro della Madonna è interessante dal punto di vista della storia della pietà e offre preziosi spunti sugli sviluppi dei pellegrinaggi al Santuario di Mariastein, sulle numerose rappresentazioni della sua immagine miracolosa nonché degli arredi che l'adornano. La pubblicazione sull'Associazione degli amici e sostenitori dell'Abbazia sottolinea l'importanza dell'aiuto esterno per questo monastero.

Il saggio sul simulacro di Nostra Signora di Mariastein fornisce una panoramica cronologica della storia dei pellegrinaggi a Mariastein. In vista del 100° anniversario dell'elevazione del santuario di Mariastein a «Basilica minore» nel 2026, questo avvenimento importante per la storia del santuario viene descritto in modo dettagliato. Il conferimento di questo titolo onorifico ha lo scopo di creare legami più stretti con la Sede apostolica e di sottolineare l'importanza della chiesa per l'area circostante. Gli edifici e le bandiere di una basilica minore possono essere ornati dalle chiavi incrociate simbolo del Primato petrino, completate da un ombrello di seta e da una campana liturgica. L'onorificenza del 1926, con ben 60 000 fedeli



che in tale occasione raggiunsero Mariastein in pellegrinaggio, nel giro di una sola settimana, rappresentò uno dei punti culminanti.

L'immagine della Vergine

Al cuore del Santuario mariano a Mariastein si trova l'immagine miracolosa della cappella scavata nella roccia. La statua della Vergine Maria risale al 1650 circa, e l'abate emerito dell'abbazia Lukas Schenker descrive la storia di questa immagine miracolosa, splendidamente illustrata da molte immagini e fotografie che dimostrano come la stessa cappella, dove la si può venerare, abbia subito notevoli cambiamenti nel corso del tempo. Il testo contiene pure un'illustrazione particolareggiata



ta degli abiti e degli altri ornamenti (corone, gioielli) di cui l'immagine è rivestita.

L'Associazione dei benefattori

Un semplice postulato del 1953 a mano del Consiglio di Stato del Canton Soletta ha avviato il processo che ha portato nel 1971 alla ricostituzione dell'Abbazia di Mariastein, a sua volta soppressa con decisione popolare nel 1874 durante il Kulturkampf. Tre anni dopo, nel 1974, l'abate Maurizio Fürst invitò degli amici a Mariastein. Da questo incontro nacque nello stesso anno l'Associazione Amici e benefattori dell'Abbazia di Mariastein. Negli ultimi 50 anni, quest'associazione ha contribuito con oltre due milioni di franchi svizzeri al finanziamento di piccoli e grandi progetti, dando notevole beneficio alle casse del monastero benedettino. Il restauro della sala capitolare tra il 1979/1980 fu il primo grande progetto sostenuto dall'Associazione. Con i suoi oltre 2'000 membri, essa continua ad rappresentare un importante attore che sostiene l'Abbazia non solamente in ambito finanziario. Il Sodalizio degli amici e benefattori del monastero intende pure sostenere le iniziative dell'associazione che si propone promuovere i pellegrinaggi a Mariastein, garantendo la continuazione anche in futuro. Gli Oblati di Mariastein, infine, sono una sorta di terzo ordine del monastero, i cui si sentono particolarmente legati a questa comunità benedettina. (ufw)

Mariano Tschuor (red.): Schön bist du, Maria. Das Gnadenbild von Mariastein. (Edizioni Herausgeber) Riedtwill 2025, 220 pagine. ISBN 978-3-907437-11-7.
Hans Vögli (red.): Wir stehen zum Kloster. 50 Jahre Verein der Freunde des Klosters Mariastein. (Edizioni Herausgeber) Riedtwill 2024, 115 pagine. ISBN 978-3-907437-06-3.

Sonntag, una rivista di successo!



È così che il vescovo ausiliare di Basilea, Josef Stübi, riassume ciò che sente ripetutamente nelle conversazioni con i lettori del settimanale «Sonntag». Fondato a Lucerna nel 1920 come rivista cattolica della Svizzera tedesca, «Sonntag» è oggi un settimanale di attualità che affronta argomenti di varia natura in una prospettiva cattolica e apertura ecumenica, fornendo preziosi spunti di riflessione per orientare le proprie scelte quotidiane in un periodo storico difficile come il nostro. Settimana dopo settimana, «Sonntag», grazie anche ai contributi di autori noti al pubblico svizzero tedesco, porta con grande competenza giornalistica i suoi lettori ad approfondire i temi d'attualità, suscitando spesso stupore e ammirazione. Affinché tutto ciò continui, la rivista spera di trovare sempre nuovi abbonati. (ufw)

email: kundendienst@diemedienag.ch


Novità: portachiavi con San Cristoforo

Il medaglione di questo elegante ciondolo, bordato di smalto blu, raffigura San Cristoforo che porta Cristo al sicuro attraverso il fiume. Anche il portachiavi stesso è un buon compagno di viaggio che sul retro presenta inciso l'augurio in tedesco «Komm gut heim».

Dimensioni: Lunghezza 9 cm (anello incluso)
Prezzo: CHF 9.- / con offerta: CHF 14.-


Novità: trastullo per le mani a forma di cuore

Ognuno di questi cuori in legno d'ulivo finemente lavorato è unico: a volte le venature del legno sono molto visibili, altre volte solo sottili. Ciò che hanno in comune è che permettono alle mani di giocarci facilmente. Non manca un'invocazione di una benedizione dal cielo in tedesco «Gott schütze dich» che unisce l'utile al dilettevole.

Dimensioni: 4,5 × 5 × 2,5 cm
Prezzo: CHF 7.50 / von offerta: CHF 12.50


Croce a mantellina in stile latino con cinturino in gomma

Questa bella croce a mantello proveniente dalla fucina dell'Abbazia di Königs-münster è realizzata in alluminio. La superficie color antracite è incisa con segni sottili su un lato. Viene fornita con un cinturino in caucciù nero abbinato (90 cm).

Dimensioni: 40 × 25 mm
Prezzo: CHF 21.50 / con offerta: CHF 26.50



Ciondolo da stringere tra le mani «Sii forte come un albero»: L'auspicio «Sii forte» è inciso in tedesco sul retro di questo ciondolo da stringere tra le mani, realizzato nel monastero benedettino di Maria Laach (D). La parte anteriore mostra un albero forte e ben radicato nel terreno. La leggera figura in bronzo chiaro, alta 4 centimetri e del peso di 30 grammi, si può facilmente stringere tra le mani così che possa accompagnarci sempre.

Dimensioni: 4,2 × 2,8 cm; in scatola di cartone
Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50


Atti del convegno «Il futuro dei monasteri».

Con il titolo «Neues Leben in alten Mauern. Schweizer Klöster und die Zeitenwende in der Kirche», in libera traduzione letterale «Nuova vita nelle vecchie mura. I monasteri svizzeri e la svolta nella Chiesa», questa nuova pubblicazione in lingua tedesca a cura di Markus Ries, professore emerito di storia della Chiesa, e Urban Fink raccoglie gli atti dei convegni sul futuro dei monasteri.

Dimensioni: 24 × 17 cm, 127 pagine
Prezzo: CHF 15.- / con offerta: CHF 20.-

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio. Poiché le

spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se doveste riscontrare dei difetti

in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		<input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta

P.f. spedire in
una busta a:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: _____

Via, n.: _____

NAP, località: _____

Telefono/e-mail: _____

Firma: _____

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra generosità sarà possibile sostenere l'ambizioso e dispendioso progetto di «Jubilate – Chance Kirchengesang».
«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Zofingen, 16 giugno 2025

La nostra campagna estiva a favore del progetto «Jubilate – Chance Kirchengesang»


[Personalisierung]

Il fatto che la colletta estiva 2025 venga fatta a favore del progetto di innario della chiesa «Jubilate», che rende possibile un nuovo innario della chiesa e offre per la prima volta anche supporti digitali, è insolito, ma tanto più importante. Il KG del 1998 è ormai vecchio e le esigenze stanno cambiando. Le possibilità digitali di oggi offrono l'opportunità di integrare il nuovo innario con una sezione parrocchiale e di semplificare la preparazione e l'organizzazione delle funzioni religiose.



Ci appelliamo quindi alla vostra solidarietà, confidando nel vostro sostegno, perché il progetto «Jubilate» possa essere realizzato grazie al sostegno di quanti, come la Missione Interna, credono nella sua utilità. Siamo riconoscenti per ogni singola donazione e contiamo anche sulla solidarietà di altri comuni ecclesiastici e parrocchie. Le donazioni possono essere effettuate facilmente utilizzando il bollettino di pagamento QR o tramite TWINT. Ogni franco donato andrà direttamente e interamente al progetto «Jubilate», senza alcuna detrazione di spesa amministrativa.

Il Consiglio direttivo dell'Ufficio amministrativo della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno, augurandovi, malgrado i tempi difficili, di trascorrere un'estate serena – conserviamoci in salute e sosteniamoci l'un l'altro!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna


 Urban Fink-Wagner
 Direttore

**Dona ora con
 TWINT!**

 Scansiona il codice QR con l'app TWINT
 Conferma importo e donazione



Rivista MI

Posta CH SA

AZB
 CH-4800 Zofingen
 P.P. / Journal

Immagine di copertina: il coro dei bambini al 150° anniversario della Conferenza episcopale svizzera e della Missione interna a Einsiedeln, 2013; Immagine a pagina 2: copertina del libro Edizioni Tyrolia.

IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: Missione Interna; p. 2: Cover Edizioni Tyrolia; p. 3: Cover Edizioni BTB; p. 4-5: mad, Missione Interna; p. 6-7: Chr. Lässer, Jan Janutin; p. 8: mad, Chantal Frei; p. 9: Cover Edizioni Herder, Edizioni Tyrolia; p. 10: Cover Edizioni Herausgeber; p. 11: Missione Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** merkur medien AG, Langenthal | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 29 000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta. | **Donazioni** IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
 MI – Mission Intérieure
 MI – Missione Interna
 MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
 Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
 Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch